

GENERE *in*COMUNE

formazione

**ore 15:00-18:00 Biblioteca Comunale
Giuseppe Ceci, Piazza Sant'Agostino**



**GENERE
*in*COMUNE**



CITTÀ
DI ANDRIA

Assessorato al Futuro



RiscopriSi...
**CENTRO
ANTIVIOLENZA**



Condizione femminile in Italia in pillole

Passato

- **Fino agli anni '40:** Le donne avevano ruoli limitati alla famiglia e pochi diritti civili e politici. Solo nel 1946 ottengono il diritto di voto.
- **Anni '50 e '60:** Persistono discriminazioni nel lavoro e nella società, con il modello della "donna angelo del focolare" dominante.
- **Anni '70:** Decennio di grandi conquiste:
 - 1970: Introduzione del divorzio (confermato dal referendum del 1974).
 - 1975: Riforma del diritto di famiglia, con maggiore parità tra coniugi.
 - 1978: Approvazione della legge sull'aborto (Legge 194).
- **Anni '80 e '90:** Cresce la presenza femminile nel mondo del lavoro e nella politica, ma persistono ostacoli culturali e sociali.

Presente

- **Partecipazione politica e lavorativa:** Sempre più donne ricoprono ruoli di leadership, ma restano sottorappresentate nelle alte sfere della politica e delle aziende.
- **Gender gap:** Il divario salariale tra uomini e donne è ancora significativo, e molte donne faticano a conciliare carriera e famiglia.
- **Violenza di genere:** Il femminicidio e la violenza domestica restano problemi gravi. Nonostante leggi di tutela, le vittime spesso incontrano difficoltà nel ricevere protezione.

Condizione femminile in Italia in pillole

Futuro

- **Maggiori opportunità lavorative:** Si punta a ridurre il gender gap e promuovere politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia.
- **Rafforzamento delle leggi contro la violenza di genere:** Maggiore protezione per le vittime e lotta agli stereotipi culturali che alimentano la discriminazione.
- **Cambiamento culturale:** Con una crescente sensibilizzazione, le nuove generazioni potrebbero abbattere le barriere sociali ancora esistenti.

Condizione della comunità LGBTQIA+ in Italia in pillole

Passato

- **Prima metà del '900:** L'omosessualità non era esplicitamente criminalizzata nel Codice Penale italiano, a differenza di altri Paesi, ma era comunque repressa attraverso leggi sul "buon costume" e la moralità pubblica. Durante il fascismo, le persone LGBTQIA+ venivano perseguitate e sottoposte a misure di confino.
- **Anni '70 e '80:** Nascita del movimento LGBTQIA+ in Italia con i primi gruppi di attivismo (come il FUORI – Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano). La società rimane ostile, ma iniziano le prime battaglie per il riconoscimento dei diritti e contro la discriminazione.
- **Anni '90:** Si diffondono le prime leggi anti-discriminazione nel lavoro e nell'ambito sociale. La visibilità della comunità cresce, anche grazie ai media e alle prime manifestazioni del Pride.
- LGBTQIA+.

Presente

- **Unioni civili (2016):** Viene approvata la legge sulle unioni civili per le coppie omosessuali, un traguardo storico, ma senza il diritto all'adozione congiunta o alla genitorialità per le coppie dello stesso sesso.
- **Blocco della legge contro l'omotransfobia (DDL Zan, 2021):** La proposta di legge per proteggere le persone LGBTQIA+ da discriminazioni e violenze è stata bocciata, evidenziando le resistenze culturali e politiche nel Paese.
- **Discriminazioni ancora diffuse:** La comunità LGBTQIA+ affronta difficoltà in diversi ambiti, tra cui lavoro, scuola e sanità. Le persone transgender e non binarie, in particolare, incontrano ostacoli nel riconoscimento giuridico della loro identità.
- **Maggiore visibilità:** L'accettazione sociale sta crescendo, soprattutto tra i giovani, e sempre più figure pubbliche fanno coming out. Il Pride è diventato un evento importante in molte città italiane.

Condizione della comunità LGBTQIA+ in Italia in pillole

Futuro

- **Matrimonio egualitario:** Il prossimo passo potrebbe essere l'estensione del matrimonio alle coppie dello stesso sesso, equiparando i diritti delle famiglie LGBTQIA+ a quelli delle coppie eterosessuali.
- **Diritti per le famiglie arcobaleno:** Si attende il riconoscimento legale della genitorialità per coppie omogenitoriali e maggiore tutela per i figli di queste famiglie.
- **Leggi contro la discriminazione:** È possibile che in futuro si riprenda il dibattito su una legge più forte contro l'omotransfobia.
- **Maggior inclusione sociale e culturale:** Con il tempo, si prevede una crescente accettazione e rappresentazione della comunità LGBTQIA+ nei media, nella politica e nelle istituzioni.

L'Italia ha fatto progressi, ma il cammino verso la piena **parità di genere** e il riconoscimento dei diritti LGBTQIA+ è ancora lungo.

Il futuro dipenderà dalle scelte politiche e dall'evoluzione **culturale** della società.

COSA POSSIAMO FARE NOI?

Nuove prospettive

Responsabilità

Consapevolezze

Impegno civico

La causa fondamentale del problema risiede nelle strutture sociali, nelle istituzioni, nei valori e nelle convinzioni che danno vita e perpetuano lo squilibrio esistente tra uomini e donne. Il problema non è solo quello di “aumentare” il numero di donne in una serie di processi, ma di modificarli per dare spazio al coinvolgimento sia delle donne che degli uomini.

Il mainstreaming di genere comincia con l’analisi della vita quotidiana di donne e degli uomini; rende visibili le loro diverse esigenze e problemi, facendo sì che politiche e prassi non si fondino su presupposti errati o su stereotipi.

Il mainstreaming di genere mostra, inoltre, come le donne e gli uomini non costituiscano un gruppo omogeneo. Oltre al genere, occorre tenere presente gli orientamenti religiosi, l’origine etnica, l’istruzione, la disabilità, l’orientamento sessuale, la classe sociale, ecc., elementi che contribuiscono a rafforzare oppure a dare vita ad ulteriori disparità che devono essere affrontate.

Il mainstreaming di genere può sgomberare il campo consentendo di trovare un punto d’incontro e di rispondere alle diverse esigenze delle persone, in quanto gruppi od individui, mettendo da parte una visione del mondo definita esclusivamente dalla cultura unilaterale dominante.

Agenda di genere Regione Puglia

A fronte di un contesto normativo particolarmente avanzato e di significativi investimenti fin sostenuti, la Regione Puglia è caratterizzata da livelli di divario di genere importanti e che investono le donne in tutte le dimensioni: politica, sociale, culturale ed economica, ma anche da una disuguaglianza territoriale che naturalmente acuisce ancora di più la disuguaglianza di genere.

L'Agenda di Genere è un documento di visione strategica che, muovendo dalle strategie internazionali e nazionali sulla parità di genere, si integra con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile come richiamato dalla Delibera di Giunta regionale n.687 del 26 aprile 2021.

L'Agenda propone un approccio trasversale a tutte le politiche, individuando aree di intervento e obiettivi prioritari condivisi con la Giunta Regionale nell'incontro dell'8 marzo 2021 e oggetto di successivi approfondimenti nel corso di incontri tematici con assessorati e strutture regionali.

Sono 5 le macro aree di intervento individuate per la definizione dell'Agenda mediante il confronto partecipativo, ognuna declinata in obiettivi strategici e operativi.

Fra le misure di sistema, quale azione trasversale, l'Agenda di Genere contempla l'introduzione della Valutazione di Impatto di Genere - VIG - delle politiche pubbliche e delle misure finanziate dagli specifici programmi operativi e l'istituzione di un "Gender Index" regionale. La VIG è stata approvata con Delibera di Giunta regionale n. 720 del 3 maggio 2021.